



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

■ *Sulle strade della Benedicta*

Scheda nr. 1

Località: Capanne di Marcarolo e Sacrario dei Martiri della Benedicta



◦ I Piani della Benedicta, il Sacrario, il Monte Tobbio.



◦ Sacrario della Benedicta: i ruderi della cascina.

🚗 Come si raggiunge: In auto da Torino/Alessandria: Autostrada A21/A7 - Uscita Serravalle Scrivia. Da Milano e Genova: Autostrada A7 - Uscita Serravalle Scrivia. Seguire ss.35 ed sp.161 per Gavi, Bosio, sp.165 per Capanne di Marcarolo.

□ **Descrizione dei luoghi:**

In zona di grande pregio naturalistico, nel cuore del Parco naturale delle **Capanne di Marcarolo**, sorge il grande Sacrario dei Martiri della Benedicta. L'area monumentale si trova nei luoghi che furono teatro dell'episodio più tragico della storia partigiana alessandrina e di uno degli eccidi più efferati della storia della Resistenza italiana. Il complesso monumentale, visitato dai Presidenti della Repubblica, Sandro Pertini, Giuseppe Saragat e Carlo Azeglio Ciampi, si sviluppa intorno ai ruderi, ancora visibili, dell'antica cascina Benedetta, antico convento, all'epoca sede comando partigiano, fatta brillare dai tedeschi alla fine del rastrellamento dell'aprile 1944. A disposizione dei visitatori, nella vicina **Cascina Foi**, è attivo un centro di documentazione multimediale del progetto "Memoria delle Alpi". La zona della Benedicta è al centro di alcuni percorsi escursionistici de "I sentieri della Libertà".

□ **Che cosa avvenne:**

Nei giorni della Pasqua 1944, dal 6 all'11 aprile, il comando tedesco di Genova condusse la prima vasta azione antipartigiana contro i "ribelli" della zona dell'altipiano del **Monte Tobbio**, attivi nelle Valli Lemme e Stura. Un intervento attentamente pianificato, con massiccio impiego di uomini e di mezzi, volto a garantire la sicurezza delle vie di comunicazione tra Liguria e Piemonte. Il 7 aprile, i nazifascisti, salirono da Voltaggio, Mornese, Campo Ligure, Masone mettendo a ferro e fuoco montagne e casolari, tra **Bosio** e Capanne di Marcarolo.



◦ Scorcio del Monte Tobbio dalle rovine delle Cascina Benedicta.



◦ Sacrario della Benedicta: Fosse comuni.



◦ Sacrario della Benedicta: Particolari dell'area monumentale.

Le formazioni ribelli sbandarono: poco organizzate, male armate e troppo numerose per il continuo afflusso di renitenti alla leva privi d'esperienza militare. Inoltre, i capi partigiani non compresero il pericolo imminente, malgrado informazioni giunte da fondovalle, e non adottarono precise contromisure, né piani di fuga. Colti di sorpresa, molti ragazzi si rifugiarono alla cascina Benedicta, sede del comando partigiano, in cerca di ordini certi. Sul posto però trovarono il nemico. I giovani, quasi tutti disarmati, s'arresero, convinti d'aver salva la vita. Il rastrellamento proseguì sino alla notte successiva: chi venne catturato, chi morì combattendo, chi riuscì ad eludere l'assedio e fuggire, anche grazie all'aiuto dei contadini della zona. Minata la Benedicta, i nazifascisti rinchiusero i prigionieri nella vicina cappella. Fucilati a più riprese, in 98 caddero davanti al plotone d'esecuzione, ammassati in fosse comuni, da loro stessi scavate, nel canalone che conduce al vecchio mulino. Altri 83 furono trucidati, in tempi e luoghi diversi, tra Masone, **Voltaggio**, **Isoverde**, **Passo del Turchino** e **Passo Mezzano**. A rastrellamento concluso, l'antico casale fu fatto brillare con l'esplosivo e raso al suolo. Per giorni fu impedito ai parenti dei caduti di raggiungere le fosse e solo nel dopoguerra si poterono recuperare le salme. Circa 400 prigionieri vennero inviati ai campi di sterminio: tra loro anche, giovani contadini dei paesi del circondario, operai delle fabbriche genovesi ed ex militari del regio esercito, rifugiatisi nei boschi di Capanne di Marcarolo, per sfuggire ai primi arresti. A partire dal 10 aprile vennero concentrati nel cortile delle scuole di Voltaggio, poi a Villa Rosa, un'ex casa di tolleranza di **Novi Ligure**, circondata da filo spinato e sentinelle. In breve fu organizzato un trasporto ferroviario che, il 12 aprile, li condusse, da Genova, alla volta dei lager tedeschi. Lungo il viaggio, a Sesto San Giovanni, in 200 riuscirono ad evadere, ma dei restanti, pochi sopravvissero ai campi di concentramento.

□ Nelle vicinanze c'è da vedere:

Itinerario 1: Scendendo lungo la sp.166, attraverso il Valico degli Eremiti, alle falde del monte **Tobbio**, si raggiunge **Voltaggio** (Vedi scheda).



◦ Capanne di Marcarolo: Cascina "I Foi".



◦ Laghi del Gorzente: Sacrario di Passo Mezzano.



◦ Capanne di Marcarolo: Scorcio delle strette del Torrente Gorzente

Da qui si prosegue per **Gavi** (Vedi scheda) con il suo centro storico e l'imponente fortezza. Oltre si può dirigersi su **Serravalle Scrivia** (Vedi Scheda) e su **Novi Ligure** (Vedi Scheda).

Itinerario 2: Dal Sacrario è possibile proseguire verso Campo Ligure e l'Ovadese oppure Campomorone ed il Genovesato. Addentrandosi invece nella zona naturalistica dei **Laghi del Gorzente**, salendo a piedi verso **Passo Mezzano**, lungo un panoramico percorso escursionistico, inserito nei "Sentieri della Libertà" (raggiungibile con sentiero anche da **Cascina "I Foi"**), si incontra il Sacrario in ricordo dei 23 partigiani, in fuga dal rastrellamento della Benedicta, catturati e trucidati tra il 6 e l'8 aprile 1944.

In alternativa, dalla Benedicta, si incroci in auto, la sp.165, verso **Bosio** (Vedi Scheda), da dove proseguire facilmente per la valle Orba e **Casaleggio Boiro**, prossimo alla zona dei **Laghi della Lavagnina**, parte del Parco delle Capanne di Marcarolo, ricca di verde e di panoramici percorsi escursionistici. Luoghi profondamente legati alla Resistenza locale furono rifugio e via di fuga durante i rastrellamenti ma anche sede di trattative tra tedeschi e partigiani per gli scambi di prigionieri. Le mulattiere che circondano gli invasi, indicate negli itinerari de "I sentieri della Libertà", furono anche utilizzate dai famigliari dei caduti della Benedicta per le visite ed il recupero delle salme. Proseguendo lungo la provinciale si incontrano tra vigneti e castelli centri con Lerma, Tagliolo Monferrato, per arrivare alla città di **Ovada** (Vedi scheda).



Sentieristica:

- ❖ Mornese - Cascina "I Foi"; ⌚ 6 h; Diff. E; Segnavia F.i.e. 🚶 🚲
- ❖ Benedicta o Capanne di Marcarolo Loc. "Gli Olmi" - Monte Pracabàn - Cascina "Grilla"; ⌚ 3 h; Diff. T-E; Segnavia F.i.e. 🚶 🚲
- ❖ Capanne di Marcarolo - Cascina "I Foi" - Benedicta (Via Molini); ⌚ 2 h; Diff. T; Segnavia F.i.e. 🚶
- ❖ Benedicta - Ponte Nespolo - "Anello della Carrosina"; ⌚ 5 h; Diff. T-E ; Segnavia F.i.e. 🚶

- ❖ Capanne Superiori - Lago Bruno; ⌚ 2 h; Diff. E; Segnavia CAI 410. 
- ❖ Capanne Superiori - Costa Lavezzara; ⌚ 1:30 h; Diff. E; Segnavia CAI 409. 
- ❖ Cascina "I Foi" - Lago Bruno; ⌚ 1:45 h; Diff. E; Segnavia CAI 408. 
- ❖ Cascina "I Foi" - Guado Gorzente - Ponte Nespolo; ⌚ 1:45 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.  t 
- ❖ Ponte Nespolo - Lago Bruno; ⌚ 1:15 h; Diff. E; Segnavia CAI 406. 
- ❖ Ponte Nespolo - Cascina "Carrosina"; ⌚ 1:50 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.  t 
- ❖ Cascina "Carrosina" - Passo Mezzano; ⌚ 1:40 h; Diff. E; Segnavia F.i.e.  
- ❖ Valico degli Eremiti - Passo Dagliola - Cascina "Carrosina" - Monte Figne; ⌚ 2:15 h; Segnavia CAI 401-404. 
- ❖ Valico degli Eremiti - Monte Tobbio; ⌚ 1:30 h; Diff. E; Segnavia CAI 401. 
- ❖ Laghi della Lavagnina - Valico degli Eremiti; ⌚ 1:50; Diff. E; Segnavia CAI 402. 

Informazioni:

- Associazione Memoria della Benedicta, Via Dei Guasco 49, Alessandria Tel.0131.443861, www.benedicta.org
- Comune di Bosio, Via Umberto I 37, Tel.0143.684131
- Ente Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, Via Umberto I 32/a, Bosio, Tel.0143.684777, www.parcocapanne.it
- Comunità montana Alta Val Lemme ed Alto Ovadese, Piazza Repubblica 6, Bosio, Tel.0143.684220, www.cmlemmeovadese.it
- www.provincia.alessandria.it/sentieri
- www.camminappennino.it

 **Bibliografia:** 1. AA.VV., *Benedicta 1944, L'evento la memoria*, Associazione Memoria della Benedicta - Isral - Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, Alessandria, 2004, (Include supporto CdRom). 2. A.A.V.V., *La Benedicta 1944-1984*, Alessandria ed., 1984. 3. Giacinto Franzosi, Franco Ivaldi, *I Martiri della Benedicta*, Alessandria, 1981.

 **Multimedia:** 1. Maurizio Orlandi, *Il rastrellamento*, Associazione Memoria della Benedicta, Alessandria, 2006, (DVD). 2. Gianni Repetto, *Le pietre della Benedicta*, Associazione Memoria della Benedicta, Le Mani Video, Recco, 2005, (DVD). 3. Roberto Paravagna, *Pinan-Cichero. Una storia di donne e uomini sulla montagna per la Libertà*, Isral - Interreg "La Memoria delle Alpi", Alessandria, 2007, (DVD).

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

